

CULTURA
AUTOFICTION

SUSAN TAUBES CRONACHE DA UN DIVORZIO CON SUICIDIO

TRADOTTO PER LA PRIMA VOLTA **L'UNICO ROMANZO** DELLA SCRITTRICE UNGHERESE-AMERICANA. CHE ATTRIBUÌ ALLA SUA PROTAGONISTA LA PROPRIA INFELICITÀ CONIUGALE (E NO). E FINÌ PER UCCIDERSI

di **Tiziana Lo Porto**

ARRIVA per la prima volta in Italia, nella bella traduzione di Giuseppina Oneto, il romanzo della scrittrice ungherese-americana Susan Taubes *Divorzi* (Fazi). L'uscita avviene sulla scia di una nuova edizione americana del romanzo, pubblicato originariamente nel 1969 e, per quanto avesse tutte le carte in regola per diventare libro di culto, finito in un temporaneo oblio. La storia è semiautobiografica, e racconta gli ultimi anni della vita di Taubes, nata in Ungheria nel 1928 come Susan Feldmann ed emigrata negli Stati Uniti nel 1939 insieme al padre, lo psicoanalista Sándor Feldmann, seguace della scuola del celebre psicoanalista e psichiatra ungherese Sándor Ferenczi.

Per capire la struttura del libro, provate a immaginare di prendere alcuni fatti delle vostre vite, i più importanti o i primi che vi vengono in mente pescando nell'inconscio, di mescolarli come un mazzo di carte e di ridisporli in un ordine non cronologico ma sentimentale. Intrappolata in una vita adulta diversa da come se l'aspettava, Taubes prende alcuni episodi privati – legati prevalentemente al suo turbolento matrimonio con il filosofo, teologo e rabbino Jacob Tau-

bes, ma non solo – e li distribuisce in uno strano, interessante ordine, destinato a mostrare al lettore in tutta la sua crudezza la difficoltà di restare a galla quando marito e amanti si rivelano uno dopo l'altro inadeguati. Il libro lo aveva chiamato *Divorcing*, tradotto alla lettera "divorziando" o anche "mentre divorzio", che nell'edizione italiana diventa appropriatamente *Divorzi*. In quel plurale sono incluse tutte le volte in cui Taubes e l'eroina del suo romanzo pensano di divorziare, quelle in cui provano a farlo, o forse anche i divorzi intesi come separazioni dagli amanti non più amati. E in quel plurale tutta la sofferenza delle storie andate a male si moltiplica, facendo della vita sentimentale e sessuale

«CHE TIPO
DI **MATRIMONIO**
DESIDERAVA
SOPHIE? TANTO
PER COMINCIARE
NON VOLEVA
SPOSARSI!»

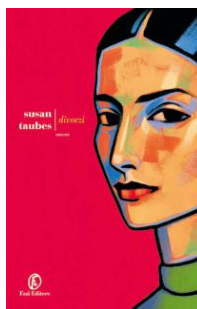
dell'autrice (e di quella della sua alter ego Sophie Blind, protagonista del romanzo) una catastrofe illuminata soltanto dalle rare apparizioni dei due figli nella storia, in pochi dialoghi asciutti ma efficaci. Come per esempio quello in cui lei domanda: «Allora cosa mangiamo per cena?», e uno dei due bambini che con piglio deciso risponde: «No, devi decidere tu, mamma: vogliamo che decida tu», cercando forse di coinvolgerla di più nel ménage familiare, o forse trasformando la scelta della cena in un gioco di gruppo in cui a partecipare sia anche l'unica adulta presente. Più avanti l'altro figlio tenterà di convincerla a dargli il permesso di giocare alla slot machine, argomentando come un quasi adulto, piccolo specchio di una madre brillante e, anche se distratta e tormentata, non priva di risorse: «Mamma, su con il morale, so che secondo te la slot machine ha una cattiva influenza su di me, ma non ti rendi conto che richiede una certa abilità... Quindi, in realtà è formativa. E su, mamma, non fare quella faccia. Dovresti divertirti di più nella vita».

Negli anni incastonati nelle pagine del suo romanzo, Taubes in effetti sembra divertirsi assai poco, costantemente delusa da tutto e tutti, se stessa inclusa, assediata da una vita così diversa da quella che avrebbe voluto e al tempo stesso incapace di immaginarne o desiderarne un'altra. Come suggerisce il titolo, il divorzio, o l'ipotesi

o possibilità di un divorzio, regna sovrano nel romanzo, nel tentativo rivelatosi vano di perdere l'altro per ritrovare se stessa e la propria identità. Ma andando avanti a leggere appare sempre più evidente che non è dal marito che scrittrice ed eroina vorrebbero prendere congedo, ma da tutta l'istituzione del matrimonio, dall'idea stessa di sposarsi ed essere sposata. Scrive Taubes: «Che tipo di matrimonio voleva Sophie? Tanto per cominciare non voleva sposarsi». E laddove fallisce nella vita, non riu-

+

La copertina di *Divorzi* (Fazi, 322 pagine, 19 euro, traduzione di Giuseppina Oneto). L'autrice Susan Taubes (nata Feldmann) si lasciò annegare al largo di Long Island nel 1969, a 41 anni





IL MARITO **JACOB**
ERA RABBINO,
FILOSOFO
E TEOLOGO.
SUSAN SONTAG
FU LA SUA AMICA
DEL CUORE



GETTY IMAGES

A sinistra, Susan con il **marito** Jacob Taubes (1923-87): si sposarono nel 1949 e divorziarono nel 1963. Sopra, la scrittrice Susan Sontag (1933-2004)

Alla sua uscita in America nel 1969, *Divorzi* venne stroncato dalla critica: pochi giorni dopo Taubes si toglieva la vita, e la sua amica del cuore, la scrittrice e intellettuale Susan Sontag, ipotizzò che all'origine del suicidio ci fossero proprio quelle stroncature. Ma si sa, i suicidi avvengono più per una concatenazione di cause che per ragioni uniche e lineari. Così nel novembre del 1969 Taubes prese infine congedo da se stessa, gettandosi nell'oceano al largo di Long Island; Sontag fu chiamata a riconoscere il corpo, e a suo figlio David Rieff (amico d'infanzia dei figli di Taubes) disse che mai e poi mai avrebbe dimenticato l'amica, né il dolore conseguente a quel riconoscimento. Scomparsa Taubes, di lei rimane qualche fotografia in bianco nero e questo *Divorzi*, più un paio di saggi; oltre a un secondo romanzo breve, *Lament for Julie* (la storia di un coming of age) che sarà pubblicato negli Stati Uniti assieme a una manciata di racconti, sempre dalla casa editrice NYBR che ha riscoperto *Divorzi*.

È proprio David Rieff a firmare la prefazione all'edizione americana del romanzo. Augurandosi che *Divorzi* (che oltre che in Italia, è attualmente in corso di traduzione e pubblicazione in una decina di altri Paesi) diventi finalmente un piccolo libro di culto. Letto il libro, ce lo auguriamo anche noi.

scendo mai del tutto a tornare alla se stessa precedente, Taubes trionfa come scrittrice, ingegnandosi per trovare una forma che sia adeguata agli eventi e personaggi raccontati e alla potenza dei sentimenti provati.

Nelle primissime pagine del libro, Sophie Blind muore a Parigi, travolta

e decapitata da un'automobile mentre attraversa la strada per prendere un taxi, e da morta prova a riprendere in mano la propria vita raccontandola. L'operazione sulla carta riesce a perfezione, seducendo e conquistando il lettore dalla prima all'ultima pagina, ma nella vita vera di Taubes no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA